

FEDERALISMO

Nessuna divisione a scuola

Le ambizioni federal-secessioniste in campo scolastico avanzate dalla Lega vengono accolte con atteggiamenti contrastanti: c'è chi le ritiene segnali assai preoccupanti di un clima montante, chi atteggiamenti opportunistici per alzare il prezzo in un gioco politico. Anche perché sparare sui provveditori agli studi, come ha fatto la Lega proponendone la liquidazione, non può non suscitare qualche moto di soddisfazione in quasi chiunque. Per Pierfrancesco Majorino, dell'Unione degli studenti, «la Lega ripropone nella scuola qualcosa che in parte già dovrebbe avvenire, e cioè la sburocratizzazione del ministero, e il decentramento». Il problema, aggiunge Majorino «è che non si può rincorrere il federalismo tutte le volte che ne parla Bossi, bisognerebbe avere un'idea e non sembra che la sinistra ce l'abbia». Di certo sta montando un clima preoccupante, conclude il responsabile dell'Uds, «al quale occorre dare una risposta perché pone un'esigenza vera». Anche il portavoce dei Cobas-scuola, Piero Bernocchi, appare preoccupato perché, dice «da battere c'è il secessionismo vero, non quello strumentale di Bossi. E cioè l'egoismo proprietario dei ceti e delle zone ricche. Dobbiamo impedire - prosegue - la privatizzazione e frammentazione della scuola in strutture regionali ricche e povere comunque tutte subordinate all'economia privata». Per Emanuele Barbieri, segretario della Cgil scuola, «superare l'attuale amministrazione è legittimo ma la Lega si pone un problema giusto in modo sbagliato». Anche il segretario del sindacato della scuola si dice «preoccupato, ma non solo per le posizioni di Bossi sulla scuola, bensì sul piano generale. quando nel '90 Cassese lanciò questa idea, ero contrario, come lo sono nei confronti della regionalizzazione della scuola. Il sistema scolastico è e deve rimanere nazionale, ma ben venga il decentramento». «Il sindacato ha avuto finora un atteggiamento comprensivo nei confronti della Lega e tanti nostri iscritti hanno votato per questo movimento; ora deve mobilitarsi e dare, sul piano democratico, una risposta forte». Lo ha detto il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni.